

LIBRERIA ALL'ARCO

Camisasca ha presentato la nuova opera di don Gianluca Attanasio in compagnia di Matteo Orlandini e del diacono Matteo Ponticelli

Dolce camminare con Cassiano

Incontro con l'autore del libro «Custodire il cuore»

Tristezza, noia, ira: si possono vincere? È possibile sperimentare una pace duratura? Possiamo tornare a stupirci delle meraviglie di questo mondo, come quando eravamo piccoli? Sono soltanto alcune delle domande a cui il nuovo libro di **Gianluca Attanasio**, *«Custodire il cuore. Attualità del messaggio di san Cassiano»* (Edizioni Messaggero Padova, 200 pagine, 15 euro) cerca di rispondere.

La presentazione ha luogo alla Libreria All'Arco di Reggino nel tardo pomeriggio di venerdì 18 maggio, con gli interventi dell'autore e del suo più caro amico, don **Massimo Camisasca**, affiancati da due reggiani, **Matteo Ponticelli** e **Matteo Orlandini**.

Per non lasciare in sospeso troppo a lungo i quesiti iniziali diciamo che nel nuovo lavoro di don Attanasio, "Atta" per gli amici, il tentativo di risposta trova soddisfazione.

Paradossalmente, non grazie a ricerche sociologiche aggiornate o a qualche "influencer", orribile neologismo per designare figure interessate di cui pulula il mondo dei social, ma attraverso il recupero di uno dei padri dell'Occidente che secoli or sono parlava e scriveva solo per i monaci. **San Cassiano**: digitando il suo nome su Google il motore di ricerca mostra hotel e proposte di vacanze sulla neve in Alta Badia, il che la dice lunga su come quest'uomo nato intorno al 360 dopo Cristo in Dobruja (l'antica Scizia minore, corrispondente all'attuale Romania) sia stato bellamente dimenticato dai più.

Eppure molte delle cose che ci ha lasciato sono utilissime per chi vive tra le angosce e la confusione dell'oggi, in quel mondo in cui - come dice Renato Zero, citato nell'introduzione al testo - "saltare da un pensiero all'altro, da un desiderio all'altro in continuazione è una maledizione, che ci rende perennemente insoddisfatti". Insomma più sapienza che non tramonta e meno flash illusori, più san Cassiano e meno smartphone, sembra



Matteo Ponticelli



Matteo Orlandini



Don Gianluca Attanasio

sussurrarci don Gianluca, guardando **questo gigante della spiritualità che, immerso nel silenzio, nella preghiera e nella vita comunitaria, ha saputo scandagliare l'animo umano con singolare acutezza, indicando nella radicalità evangelica la sorgente della felicità.**

Come afferma il Vescovo - "l'amico più caro" di don Attanasio, con il quale ha convissuto nella Fraternità San Carlo per oltre vent'anni - **il libro intreccia la sottile linea autobiografica dell'autore alla storia di uno dei principali fondatori del monachesimo, che ha saputo unire l'Occidente con l'Oriente, un uomo per il quale cristianesimo e monachesimo coincidono.** Il testo, che si fa apprezzare per la semplicità di lettura - un livello che l'autore ha

raggiunto saggio dopo saggio, a vantaggio della profondità della comunicazione con i lettori - offre così **un itinerario di conversione dell'umano**, con un tono rasserenante, scevro di imperativi moralistici e ricco invece di consigli. Secondo Camisasca sono diverse le valenze di *«Custodire il cuore»*: la curiosità storica, il cammino spirituale, ma anche la portata ecclesiale, con quella scintilla che mutò la vita monastica da eremitica a cenobitica.

Per **Matteo Ponticelli**, manager di Holyart e diacono dall'autunno scorso, tra le pagine, intrise di silenzio e di amicizia, si avverte molto la comunione tra la terra e il cielo, al punto che il libro potrebbe associarsi a un corso di esercizi spirituali; fin dal titolo, l'opera ricorda che il "cuore", nel linguaggio biblico,

denota tutta la persona in dialogo con Dio, come ben esprime, in uno dei prefazi della Messa, l'espressione "In alto i nostri cuori".

Matteo Orlandini, consulente e ricercatore sociale Madre Teresa, definisce il libro avvincente perché permette di seguire il viaggio di conoscenza che Cassiano, insieme all'amico e compagno di studi Germano, compie dapprima in Palestina e poi in Egitto, sulle tracce del suo affascinante monachesimo, fino al ritorno a Roma e quindi in Provenza. Più che geografico, **il percorso è pedagogico**: Cassiano ci propone di lavorare su noi stessi, di vagliare la provenienza dei "nostri" pensieri, costruendo ad ogni passo la domanda e la risposta più intima che Dio ci dona.

Per ultimo prende la parola l'autore, ricordando come l'origine del nuovo volume risale a più di quindici anni fa, quando don Massimo, allora superiore della Fraternità San Carlo, gli disse di avere letto in Cassiano uno dei santi più vicini alla loro esperienza di sacerdoti missionari. Chiuso, conclude don **Gianluca Attanasio**, può trarre beneficio dall'accostarsi a **questo santo profondo come un monaco orientale ma con il tipico pragmatismo occidentale.** Per entrare nei suoi insegnamenti non serve essere filologi o storici o teologi; basta lasciarsi interrogare nella propria nuda esperienza umana.

G

ianluca Attanasio, nato a Milano nel 1968, dopo la laurea in filosofia conseguita presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nel 1991 è entrato nel seminario della Fraternità San Carlo a Roma, fondata nel 1985 da monsignor Camisasca. Ricevuta la consecrazione sacerdotale a Roma nel 1995, ha ricoperto vari incarichi nella casa madre della Fraternità, da segretario particolare del superiore fino a vicario generale. Nel 2007 ha conseguito la licenza in Teologia dogmatica presso l'Ateneo Regina Apostolorum a Roma. Da settembre 2014 è parroco a Torino presso la parrocchia di Santa Giulia.

Con il vescovo Massimo ha pubblicato, nel 2013, *«Voglio che rimanga»* (Lindau), meditazioni sul vangelo di Giovanni. Per le Edizioni Messaggero Padova ha dato alle stampe anche *«Con gli occhi della sposa»*, sul santo Rosario, *«L'Amore che non muore»*, sulla passione di Cristo, *«Suor Faustina, la santa della Misericordia»* e *«Camminando verso la luce»*, sui salmi.

E dopo san Cassiano?

Spero di scrivere su san Gregorio Magno: se in Cassiano emerge la radice monastica della nostra Fraternità sacerdotale, Gregorio Magno, diventato papa, mostra come si può essere monaci missionari, ci insegna la vita dentro l'azione, dentro la guida delle comunità, nei problemi del mondo...

Cosa fa oggi don Gianluca?

Sono parroco a Santa Giulia, una comunità molto viva di Torino, affidata ai presbiteri della Fraternità San Carlo. La marchesa di Barolo, che costruì chiesa e canonica a metà dell'Ottocento, voleva fin dall'inizio una comunità di sacerdoti: il suo desiderio si è avverato 150 anni dopo... pensiamo che dal cielo lei abbia messo una mano per la nostra presenza. Siamo tre sacerdoti e un seminarista.



Camisasca presiede l'incontro in libreria



Perché san Cassiano?

Ho letto le sue opere solo cinque anni fa, durante una vacanza a Napoli, e sono stato folgorato dalla sua semplicità e da come riusciva a dare risposte esaustive ad alcune domande essenziali che avevo. Mi hanno colpito la sua capacità di indagare l'animo umano e l'intelligenza pedagogica di indicare una strada ai suoi discepoli per entrare in quella profondità di contemplazione di Dio che lui aveva raggiunto in maniera veramente sublime. Al tempo stesso di Cassiano ho ammirato la concretezza nella vita comune dei monaci. Affronta dal punto di vista pratico il vivere insieme in modo pacifico e armonioso, un problema che riguarda tutti, dalle famiglie alle fraternità. E ci indica una strada autorevole.

Avete attento da questo padre del monachesimo qualche suggerimento per la vita comune a Torino?

Nel libro ringrazio don Paolo, don Stefano e Pietro che condividono con me l'umile desiderio non solo di imparare, ma anche di mettere in pratica gli insegnamenti di Cassiano e dei grandi padri della Chiesa. Ed è vero anche il reciproco: la vita che faccio con loro mi aiuta a comprendere meglio gli insegnamenti di questi maestri.

